PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 65
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 73
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

L'AMMINISTRAZIONE E LA TIPOGRAFIA

DELL'**OPINIONE**

si sono trasferite nel nuovo locale in

Vicolo della Guardiola, 22-23

presso la via degli Uffici del Vicario.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno	L. 24 —
Semestre	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 2 Ottobre.

BOLLETTINO POLITICO

Una delle prime conseguenze del deplorabile incidente avvenuto in occasione dell'arrivo di re Alfonso a Parigi, è il disaccordo fra i ministri francesi. Già si afferma che il ministro della guerra Thibaudin, la cui assenza all'arrivo del re di Spagna, ed al pranzo dato all'Eliseo, venne molto notata, abbia dato le sua dimissione. Si assicura che il ministro della guerra si era dichiarato deciso a ritirarsi dal suo posto, piuttosto che partecipare alle feste in onore del re Alfonso. È naturale che quest'ultimo, irritato, oltre che pel contegno d'una parte della popolazione parigina a suo riguardo, anche per le esitazioni e la freddezza del sig. Grévy, per le deboli misure di precauzione adottate dal governo pel suo arrivo; disgustato forse soprattutto perchè il governo della repubblica, nel fargli le sue scuse dopo il fatto, non dimostrò quella spontaneità e quella cordialità che provano il sincero desiderio di una riconciliazione; re Alfonso ha creduto, nella sua dignità, di dover rifiutare di assistere ad altre feste, dove forse nuove umiliazioni lo avrebbero atteso, ed è ripartito senza nemmeno voler approfittare del convoglio speciale offertogli dal governo francese.

A Madrid, com'è naturale, questi fatti produssero una commozione immensa. Tutti i giornali, senza distinzione di partito, sono unanimi nello stimatizzare gli eccessi della plebaglia parigina; la maggior parte della stampa attacca con molta vivacità il governo e le autorità francesi per l'accaduto a Parigi, e ne attribuisce loro gran parte di responsabilità. — I giornali progressisti e i repubblicani consigliano la calma. Per scusare i loro correligionarii di Parigi, essi dicono che gl'intransigenti francesi hanno servito gl'interessi tedeschi. A quest'ora re Alfonso dev'essere già entrato nella sua capitale, e le accoglienze festose ed entusiastiche della popolazione madrilena lo compenseranno ampiamente delle villanie della plebe parigina. La prima considerazione che si affaccia, dopo calmata alquanto la commozione del primo momento, è di sapere quale effetto produrrà l'incidente di Parigi nelle relazioni internazionali. Finora la stampa ufficiosa tedesca non disse nemmeno una parola a questo proposito. È evidente che la cancelleria di Berlino non è ancora decisa sull'atteggiamento da prendersi verso la Francia; essa vuole forse attendere, prima di pronunciarsi, altre manifestazioni nella politica interna della Francia; che il dissidio fra il presidente Grévy ed i suoi ministri si accentui maggiormente, che la riprovazione per la condotta del ministero si palesi con un voto solenne di sfiducia nella prossima riunione delle Camere; ciò ch'è certo si è, che a Berlino non si devono più conservare illusioni di sorta sulle intenzioni e sui sentimenti che si nutrono a Parigi verso la Germania.

Ormai la *révanche* non è che quistione di tempo, se domani si presentasse una occasione propizia per la Francia, un imbarazzo per la Germania, questa deve essere preparata ad una guerra che sarà tanto più terribile, in quanto che le sorti della Francia devono esservi decise. Ed è appunto perciò, che il cancelliere ha teso una sottile rete internazionale che avviluppa la Francia da tutti i lati, che l'isola e le impedisce qualunque libertà d'azione in Europa. È un duello terribile che si prepara; ma se la Francia fosse la prima ad attaccare, il risultato non potrebbe essere incerto.

Per noi, l'incidente avvenuto testè a Parigi, non è che un baleno che ha rischiarato una situazione politica già molto fosca; è un baleno, che può essere precursore di una terribile tempesta devastatrice, ovvero di un periodo, se non di calma assoluta, almeno di una tregua.

La *Scupcina* serba si è riunita il 29 a Belgrado e così pure il re a quest'ora deve essere già arrivato nella sua capitale. I lavori della *Scupcina* devono limitarsi alla discussione della Convenzione ferroviaria, e se questa facesse entrare altre quistioni nella discussione, si effettuerà lo scioglimento della *Scupcina*. È a dubitare però se quest'ultimo atto procederà in modo tanto liscio, sebbene il ministero Pirotschanez, i cui giorni sono contati, abbia grande fiducia. Quale sia il ministero che salirà al potere, è incerto. Ristic, no certamente; tanto meno Jephrem Gruic e Nicola Christic, non parlandosi neanche di un gabinetto radicale Paschig-Teodorovic. La maggiore probabilità è per la nomina d'un ministero di impiegati, secondo l'esempio di quello Kaljiewic, il quale dovè cedere il posto nel 1876, prima della guerra, a Ristic. Non è da supporre che un nuovo gabinetto debba essere appunto russofilo o panslavista, poichè la nazione serba ha appreso a conoscere troppo bene i suoi fratelli russi, per lasciarsi più trarre a rimorchio dall'autocrate della Newa. La nazione serba ha troppa intelligenza naturale per lasciarsi guidare ciecamente da un gruppo di russofili.

LA GARA FRA I LICENZIATI

È incominciata a Roma la gara letteraria fra i licenziati, e ai giovani concorrenti mandiamo il nostro affettuoso saluto. Poichè l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha dato loro l'occasione e il modo di visitar Roma e di ammirarne i monumenti antichi e moderni, avrebbero avuto torto di non approfittarne.

Ma non ne segue che noi abbiamo una grande fiducia nei risultati e nell'utilità di queste gare, come non ne abbiamo alcuna nelle licenze d'onore, e in generale nei metodi d'insegnamento che costituiscono il parere all'essere.

Vi fu un tempo nel quale la scienza era una donnetta ritrosa e pudica che voleva esser corteggiata onestamente fra quattro mura, adorata in silenzio, conquistata con prove innumerevoli di costanza. E non bastava; qualche volta si incanutiva sui libri prima di uscire dall'oscurità. Ora, invece, si corre all'eccesso opposto e si dimentica troppo facilmente il *sudavit et alsit* del poeta. A diciotto anni si ha la fortuna di vedere il proprio nome stampato nelle gazzette, e se l'Italia non è piena di scienziati insigni e di letterati illustri, ciò non avviene certo per difetto di pubblicità.

Si abituano i giovani di buon'ora al rumore della gloria, al fumo delle lodi, all'odore dell'incenso. S'insegna loro che chi non si affretta a *far parlare di sè*, ignora il fondamento della vita moderna. Qual meraviglia, che il *far parlare di sè* sia diventato lo scopo di tutti, il fine a cui si mira appena si esce dalla scuola? E tutti i mezzi son buoni per giungere alla notorietà; egli è così che si moltiplicano i critici petulanti e i poeti non meno audaci che elzeveriani. Dopo aver detto ai giovani: mettetevi in mostra, è difficile persuaderli a cercare nel raccoglimento, nello studio, nelle lunghe veglie, quella posizione sociale che tanti di essi, meno scrupolosi, ottengono coll'audacia.

Tolga il cielo che noi vogliamo indirizzare parole meno che cortesi ai bravi giovani che, rispondendo all'appello del ministro, son venuti a Roma con la dolce speranza di salire al Campidoglio senza passare per Sant'Onofrio. Noi li mettiamo soltanto in guardia contro un pericolo che li minaccia, e qualunque abbia ad essere il frutto delle loro presenti fatiche, li esortiamo a non inebbriarsi di una gloria passeggera.

Il vero carattere di questa gara è ben determinato dal tema stesso sul quale i giovani furono chiamati a dettare il loro componimento: *Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano!* Eccoci in piena rettorica, e se qualche giovane, in un argomento di questa fatta, è uscito dalle frasi rimbombanti e dai luoghi comuni, bisogna proclamarlo senza altro un grand'uomo. Ignoriamo a quale degli onorevoli membri della Giunta esaminatrice sia dovuta la proposta di quel tema; chiunque esso sia, si è reso benemerito dell'on. Baccelli il quale, fra i ministri passati e presenti del regno d'Italia, è quello senza dubbio che ha maggiormente sacrificato alla rettorica, e che sarà ben lieto di veder così bene interpretate ed apprezzate le sue intenzioni.

Ai giovani vogliamo bene anche noi; ma ci piacerebbe, appunto perciò, che, chi ha la risponsabilità del loro avvenire, li avvezzasse a considerare la vita seriamente. E non possiamo far plauso alla leggerezza con cui si educa la gioventù.

La elezione politica di Bologna

Non ci piace prolungare eccessivamente la polemica su una elezione, e specialmente se questa dev'essere fatta dalla popolazione d'una delle città più colte e cospicue della penisola, qual'è Bologna, che conosce i candidati proposti, ed ha, in sommo grado, l'intelligenza ed il senno per discernere così i meriti dei competitori, come i criteri politici che nelle circostanze presenti devono prevalere.

Le argomentazioni del *Popolo Romano*, del *Diritto* e della *Stampa* non distruggono il fatto, che è questo: da una parte, un candidato, il quale è portato da un Comitato che lealmente proclamò d'approvare l'indirizzo politico interno ed estero dell'on. Depretis; dall'altra il candidato d'una Associazione, che ha per presidente od ispiratore l'onorevole Baccarini, oggidì Pietro Eremita che, va predicando la nuova crociata contro il ministero, e specialmente contro l'onorevole Depretis: da una parte, accettazione leale e franca del voto del 19 maggio; dall'altra, l'equivoco sotto la generica denominazione di *sinistra*.

La situazione è questa, checchè si scriva nei giornali, e per quanto patenti di *ministerialismo* si vogliano rilasciare al candidato Mazzacorati.

E se la situazione è questa per ogni persona imparziale, il *Diritto* non avrà bisogno di cercar molto per scoprire da qual parte vi sia l'*ipocrisia* che egli non vuole.

Del resto, lo ripetiamo: la città di Bologna non è un collegio rurale che abbia bisogno di essere *illuminato* dalla stampa della capitale; Bologna conosce uomini e cose, e sa qual è l'indirizzo politico che nelle condizioni presenti interne ed internazionali importa far prevalere nel governo. Noi ci affidiamo al senno della sua grande maggioranza.

Ecco ora il manifesto del Comitato, che raccomanda l'elezione dell'avvocato Baldini; il manifesto è mirabile per chiarezza:

Elettori!

Il programma, col quale presentiamo a voi il nostro candidato avv. Pietro Baldini, è molto semplice e chiaro: — Sostenere l'indirizzo politico dell'on. Depretis all'interno ed all'estero. — In questa formula si compendia, senza alcun equivoco, un intiero programma di governo: — Ordine all'interno contro qualsiasi fazione; — Pace con onore all'estero.

A questo alto ideale di forte ed ordinato governo noi abbiamo prestato e prestiamo tutto l'appoggio; perchè da esso dipendono le sorti della nostra Italia. Non è più questione di partito; perocchè ogni sentimento ed ogni ricordo di parte debbono cedere quando si tratta del bene della patria comune.

Elettori!

Il candidato, pel quale noi vi invitiamo a dare i vostri voti, ha una sola raccomandazione in suo favore; ma è la più bella, la più nobile, la più democratica delle raccomandazioni. Pietro Baldini è figlio delle sue opere. Egli è veramente dei pochi, i quali, per altezza d'ingegno, integrità di vita e amore operoso e costante in pro della pubblica cosa, son degni di sedere nel Parlamento della nazione.

Bologna, li 30 settembre 1883.

Il Presidente: *G. Malvezzi* — Il Segretario: *Giuseppe Bacchelli*.

IL RE DI SPAGNA A PARIGI

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 30 settembre. — L'avvenimento del giorno è l'*infamia* commessa contro il re Alfonso, e nella persona del re alla nazione spagnuola tutta intera. « Nessuna nazione, dice un giornale clericale del mattino, è così imputridita per non sentire l'insulto, quando uno dei suoi, fosse pure il re! è maltrattato sulla terra straniera!... La repubblica di Francia ha gettato la Spagna tutta quanta nelle braccia del suo re, e il suo re nelle braccia dell'Alemagna. » È il primo re, è la prima nazione che la Francia getta nelle braccia dell'Alemagna?... è lecito di domandare al *Clairon*, e ai suoi colleghi di sacristia: Non aiutano i clericali i fogli del radicalismo quando maltrattano il re Umberto di Savoia? Se questi lo vilipendono in odio della monarchia, quelli lo maledicono e lo afregiano in nome del Papa-re, e l'Italia che non è imputridita raddoppia il suo affetto per il figlio di quel Grande che compì a Roma l'unità della patria.

Se il governo della repubblica operasse in modo da far rispettare dagli uni e dagli altri le convenienze internazionali, se non lasciasse alla stampa, al club, alla piazza la licenza di trascinare nel fango i troni e le corone d'Europa, se non lasciasse predicare il regicidio, se non permettesse che perfino il capo del suo proprio Stato fosse coperto di bassa ingiurie, e posto in ridicolo da mane a sera, se mantenesse il rispetto per le autorità costituite, il re di Spagna non sarebbe stato accolto ieri a fischi e ad urli, e la Francia conterebbe ancora fra i suoi amici re Alfonso e la nobile nazione ch'esso governa.

Al *Café Hollandais* l'altra sera gli anarchisti tennero una riunione per decidere quale accoglienza doveva farsi al colonnello degli *ulani*. Chi domandava che si facesse il vuoto intorno a lui al suo arrivo a Parigi, chi reclamava i fischi, e chi voleva, senza cerimonie, massacrarlo. E che facevano gli agenti di polizia presenti?... Un grave giornale ufficioso racconta con solennità che gli agenti prendevano delle note mentre l'oratore parlava!... Come si fa a tener per seria una stampa che ha pur voce di prendere l'imbeccata ai ministeri?

Da più di quindici giorni si commenta il viaggio in Germania del re Alfonso con parole oltraggiose, e alla notizia che il re fu creato colonnello di un reggimento germanico, un parossismo di collera insensata invase lo spirito del giornalismo, al punto che non più gl'intransigenti soltanto, ma anche i moderati della repubblica, abbenchè in forme più urbane, lasciavano traspirare un pericolo, una minaccia per l'ospite reale della Francia.

Gli ottimisti, i dogmatici, gli ufficiali della repubblica, affettavano però calma e sicurezza, negavano la probabilità che il popolo di Parigi trascendesse fino alla bassezza di tradire le leggi dell'ospitalità, ed annunciavano gravemente che il governo aveva preso in ogni modo energiche misure per impedire ogni inconveniente.

Ma le misure di repressione divengono inutili e impotenti davanti ad una folla tormentata, infiammata, corrotta dalle predicazioni giornaliere degli apostoli del radicalismo, del socialismo e dell'anarchia. Si possono arrestare due, tre, venti persone che fischiano, ma la moltitudine continuerà ad urlare, e si riderà della polizia e del governo, *perchè l'educazione è fatta*, e perchè la moltitudine ammutinata non si può rinchiudere tutta negli ergastoli.

E i fatti di ieri rivelano che l'educazione della grande massa della famiglia francese è falsata, che occorre correggerla, e presto, valendosi dei buoni e numerosi elementi, che non mancano certo, per ricondurla sulla retta via. Concludo dunque che mal si appose chi credette di contenere ieri i minacciati clamori del popolo con qualche guardia di città. Dopo i primi insulti al re Alfonso, la licenza accordata al radicalismo di continuare per più giorni sullo stesso piede doveva essere ritirata; dovevasi contenere l'apostolato corruttore che sfrutta ogni occasione per attentare all'ordine pubblico, sia questo affidato ad una monarchia, o ad una repubblica.

Confesso però che, mezzo ottimista anch'io, ero caduto, come molti, nell'inganno di credere al contegno urbano che avrebbe usato la popolazione parigina verso il re Alfonso, tenendo conto *di questi due sacri principii*: il rispetto alla legge dell'ospitalità e la carità di patria. È superfluo ragionare sul primo; e quanto alla carità di patria, mi sembrava che ognuno dovesse scorgere l'interesse sommo di non compromettere la politica della repubblica. Se è mai vero che il governo germanico, come qui si pensa, tende ad isolare la Francia, suscitandole inimicizie dappertutto, si poteva mai supporre che cittadini intelligenti e patriotti cedessero spontaneamente nelle reti del nemico?... L'ambasciatore francese a Madrid aveva insistito, in nome del suo governo, perchè Alfonso XII, in occasione del suo viaggio, si fermasse a Parigi, e francesi e spagnuoli erano soddisfatti di vedere così ristretti i vincoli di amicizia fra i due paesi. Fino all'ultim'ora, l'ambasciatore spagnuolo in Francia consigliava la venuta del re. Fino all'ultim'ora, il governo di Francia garentiva la buona accoglienza che incontrerebbe il suo ospite. I giornali spagnuoli si adoperavano a dimostrare che il viaggio del re non implicava alcuna affinità, alcuna alleanza politica fra la Spagna e la Germania; che il grado di colonnello conferito dall'imperatore Guglielmo ad Alfonso XII era un puro atto di cortesia, usato già verso dodici o quindici altri sovrani e principi d'Europa, e questo ripetevano e facevano sentire anche alcuni giornali francesi che oscillavano, negli ultimi momenti, fra il bianco ed il nero, rimproverandosi forse di aver contribuito non poco, essi stessi, ad eccitare il fanatismo popolare contro il colonnello degli ulani!...

Vi era dunque da sperare!... Ahimè!... il fatto è crudele, ma vero!... Ogni buona prevenzione fu smentita!... Il popolo era stato traviato, sedotto!... Non era più tempo di ragionare. I buoi erano usciti dalla stalla, era inutile chiuderne le porte...

Avrei voluto ieri avere il dono magico di trasportarmi in una volta su tutti i punti di Parigi per dirvi fedelmente quel che avvenne. Disgraziatamente sono un povero bipede senz'ali, come voi, e costretto quindi a percorrere all'incirca non più di un miglio per un quarto d'ora. Preferii così di passeggiare fra l'Eliseo e l'Ambasciata spagnuola che è ora situata nella via *Saint Dominique*. Quel che vi racconto dunque, l'ho veduto e sentito io stesso e non vi è parola che non sia vera. Circa le 4, il cannone cominciò a tuonare per annunziare l'arrivo del re di Spagna.

Vidi dapprima sulla piazza della Concordia passare al galoppo due squadroni di corazzieri, cinque o sei minuti dopo un altro squadrone che precedeva la carrozza reale. Il re aveva con sè il signor Fernan-Nunez ambasciatore a Parigi, e i ministri francesi signori Ferry e Challemel-Lacour. Un altro squadrone di corazzieri circondava la carrozza, e un ufficiale cavalcava allo sportello.

Silenzio assoluto sulla piazza. Davanti il palazzo dell'Ambasciata, la linea e i corazzieri fecero ale, i *sergents de ville* sbarrarono la strada, e la folla rimase sullo sbocco verso la piazza degli Invalidi.

Tutto essendo tranquillo m'incamminai verso l'Eliseo, dove Sua Maestà doveva tosto venire alle cinque per render visita al presidente della repubblica, il quale lo aveva ricevuto alla stazione al suo arrivo. Quivi pure trovai la folla, ma mi avvidi subito che una certa attitudine ostile prevaleva e che le *blouses*, e le *casquettes à trois ponts* abbondavano. Erano quasi le 6 quando gli equipaggi del re di Spagna spuntarono dalla *Avenue des Champs Elysées*.

Mi duole il dirlo, ma la verità è una. I fischi, e gli urli di: « Abbasso il re ulano! Abbasso il colonnello ulano! » m'intronarono le orecchie, e vidi il giovane re, pallido, ma impassibile nel fondo della carrozza che traversò celeremente la folla, contenuta dalle guardie di polizia, ed entrò nel cortile dell'Eliseo, di cui si chiusero le porte, suppongo a scanso di maggiori inconvenienti.

Durò circa un quarto d'ora la visita. Ma la folla rimaneva sempre ad aspettare l'uscita del re, e a quel che scorgeva, nelle stesse disposizioni di spirito.

Un ragazzo che fischiava fu preso pel collo da un signore che gli diceva: *Gredin!... tu fais les affaires de Bismarck!* e il ragazzo gridando attirò l'attenzione dei *sergents de ville*. Con chi credete che se la prendesse la forza pubblica?... Con quello scavezzacollo di ragazzo?... Ohibò! con quel signore, che fu anche minacciato di arresto se non si taceva. Mi avvicinai poi ad un gruppo di persone che, malgrado una pioggia violenta, restavano là imperterrite, discutendo sul più e sul meno della giornata.

Per fortuna ne faceva parte un mio conoscente, il quale aveva assistito alla stazione del Nord all'arrivo del re, ed ecco quel che mi disse. Cinquantamila persone

---

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

II.

La dimora di Roberto Malten era la più modesta che si potesse immaginare. Si componeva di due piccole stanze poste al secondo piano di un edifizio nella parte posteriore.

Nella prima sedeva un giovane, il quale era incaricato della corrispondenza e di tenere i libri; nella seconda Malten riceveva le persone che desideravano parlare con lui. Verso le dieci del mattino di quel giorno, la detta stanza era piena di persone che lo aspettavano.

Il primo ad entrare fu un vecchio dai capelli tutti bianchi.

— In che posso servirvi? chiese Malten.

— Signor di Malten vengo a offrirvi un buon consiglio e un affare splendido; il primo ve l'offro come uomo d'esperienza, che apprezza ed ha tutta la stima di un genio quale siete voi...

Malten fece un movimento d'impazienza.

— Scorgo che avete molto a fare; e siccome fuori aspettano molte persone, io cercherò di esser breve... A quanto ho udito, avete guadagnato molto denaro alla Borsa... vogliono dire due milioni e io ve li auguro di cuore; ma quando si dice due milioni, si può toglierne il cinquanta per cento... la ragione è facile a comprendersi!... Se aveste guadagnato due milioni; se ne direbbero quattro. Ebbene! seguite il mio consiglio; la Borsa è un elemento pericoloso, e la miglior cosa sarebbe di assicurare solidamente il vostro denaro; perciò venni ad offrirvi l'acquisto di una possessione, signor di Malten, un paradiso, un eldorado, un superbo castello con bosco, dove si può fare delle splendide partite di caccia, e l'avrete quasi per nulla!

— Io non faccio acquisto di possessioni, interruppe Malten, o vecchio ciarliero... scusatemi; fuori aspettano ancora molti...

— Ma ascoltatemi dunque signor di Malten...

— Mi rincresce della vostra fatica sprecata e non ho adesso veramente il tempo.

— Allora ritornerò quando avrete più tempo... Vi posso intanto assicurare di una cosa: che, se vi decidete a visitare il castello, lo acquisterete!...

Malten aprì l'uscio e chiese:

— Quale dei signori aspetta da più lungo tempo? Il signor Federico?... Vi prego, entrate.

Il vecchio agente di affari fu costretto a partire, ma nel congedarsi promise di ritornare ben presto.

Federico era uno degli agenti di Borsa più accreditati nella capitale; era un uomo sulla sessantina circa, ma ben conservato.

— Che c'è di nuovo, signor Federico?

— L'affare non fu peranco concluso, signor di Malten, rispose questi in quel modo risoluto e conciso in cui parlano per solito gli agenti. Posso prendere mille titoli, a buon prezzo assai; ma questi intraprenditori non mi paion buoni abbastanza per affrontare le grandi oscillazioni che sono da aspettarsi... Mi permetto di chiedervi se l'affare si deve ancora concludere?

Malten guardò l'orologio e riflettè per un istante.

— Fra tre ore e mezzo si apre la Borsa... lasciamo stare per ora, ci riparleremo poi... La disposizione com'è?

— Molto animata per l'aumento.

Detto ciò Federico si congedò ed entrò una signora di maestosa figura. Poteva avere poco più di vent'anni, ed era vestita colla massima eleganza. Il nero vestito attillato faceva spiccare le sue forme meravigliose.

Fuori dal cappellino ungherese, guernito di una lunga penna bianca, sortivano in gran copia i suoi neri ricci. Sul roseo viso brillavano due occhi scuri contornati da folte sopracciglia, e quando sorrideva apparivano sulle sue gote due leggiadre fossettine, e dalle labbra sottili si scorgevano due file di piccole perle.

Le piccole mani erano ricoperte da guanti finissimi e tenevano un manicotto prezioso...

La signorina portava il mezzo lutto. Malten guardò con sorpresa l'inaspettata visita.

— In che posso servirvi, illustrissima, chiese egli invitandola con un atto gentile della mano a sedere.

— Signor di Malten, ho udito parlare tanto della vostra pietà e del vostro sentimento artistico, che vengo tutta fiduciosa a farvi una preghiera... Sono vedova da due mesi; ebbi la sventura di perdere...

— Vi prego di scusarmi se v'interrompo, o signorina, disse Malten con un sorriso doloroso, ma vi assicuro che foste male informata. Durante il mio soggiorno qui, vi posso assicurare che non donai giammai nemmeno un fiorino nè all'arte, nè alla beneficenza.

La dama rimase immobile dalla sorpresa, ma tosto si ricompose e cambiando modi continuò:

— Ho udito ad affermare che voi, signor Malten, siete una persona ragguardevole; che avete guadagnato alla Borsa delle somme enormi, si parla di milioni... Io mi trovo in una posizione disperata; sono all'orlo di un precipizio; cinquecento fiorini mi salverebbero... sarebbero tutto per me, per voi una piccolezza, per voi che in un'ora ne guadagnate migliaia!... Vi prego di credere che il vostro beneficio non sarebbe speso per una ingrata.

Nell'agitazione la signora si era alzata e avvicinata in atto molto seducente a Malten; ella nel calore del discorso aveva afferrato la sua mano, e voleva appressarla al seno palpitante... sicchè il modo in cui intendeva esprimere la sua riconoscenza non parea dubbio... ma Malten ritirò tosto la mano, indietreggiò di alcuni passi e rispose con voce calma:

— Comprendo di non essere in grado di soddisfare il vostro desiderio... e vi prego decisamente a persuadervi di ciò.

La donna non sembrava disposta a cedere il terreno; ella si avvicinò di nuovo a Malten, posò la delicata e morbida mano sul braccio di lui, volgendogli uno sguardo dolce e lusinghiero, e voleva ricominciare la conversazione, quando Malten scosse il campanello.

La giovane dama si trattenne, vedendo entrare il servo dello studio.

— Fate entrare il signore che aspetta da più lungo tempo, disse Malten con tutta tranquillità... l'illustrissima signora mi scuserà...

La giovane dama divenne accesa in volto dalla vergogna; poi pallida dalla collera, con ironico sorriso, esclamò:

— Ciò non mi è mai accaduto finora; voi non siete un giovane, ma un vecchio orso brontolone, dal cuore di marmo; un avaro, un mangiatore di quattrini...

La voce le mancò; e come una foglia cacciata dal vento uscì dall'uscio, mentre un signore, al quale tutti cedevano spontanei il passo, entrava nell'anticamera.

Era questi un uomo di circa sessanta anni, e nell'insieme di aspetto piacevole. Era di media statura, e vestito con ricercatezza ed eleganza. Portava un paio di occhiali d'oro da' quali traspariva no due occhi grigi e penetranti, che davano alla sua faccia piena e rubiconda un aspetto distinto. Si scorgeva a prima vista che egli era un signore ragguardevole.

Malten si alzò garbatamente per incontrarlo.

— Non ho d'uopo di dirvi il mio nome, disse il vecchio signore; senza esserci mai presentati, ci siamo conosciuti già alla Borsa.

— Il signor barone Ulmenstein è una persona ben conosciuta e stimata generalmente, rispose Malten con un cortese inchino.

(*Cont.*)

[illegible] adiacenti. All'apparire di Sua Maestà sullo scalone si fece sentire una vera bordata di fischi e grida di abbasso *le Uhlan*. Gli equipaggi presero la via Lafayette, e all'altezza della chiesa di San Vincenzio di Paola, gli urli e i fischi raddoppiarono... La folla era immensa... Due corazzieri caddero da cavallo... il resto dello squadrone cominciò a marciare per quattro, per tre, per uno, divisi dal popolo, che, impazzato, correva dietro la carrozza reale, separata anch'essa da tutte le altre carrozze del seguito. Per buona sorte una compagnia della guardia repubblicana arrivò al passo di corsa e respingendo la folla, ristabilì un poco l'ordine, e diede passaggio agli ufficiali della Casa di S. M., ed a molte notabilità spagnuole che venivano appresso. Ed era tempo, aggiunse il mio interlocutore... Ho veduto quei signori del seguito bianchi, pallidi e stupiditi di quel che accadeva intorno a loro.

In un altro gruppo, un altro signore perorava con gran rumore la causa del popolo parigino..

Oggi ricorre l'anniversario, diceva, della presa di Strasburgo, e ci si manda qui il colonnello di un reggimento che tiene guarnigione nella città che ci fu rapita! E noi dobbiamo riceverlo ed onorarlo!.. *Allons donc!*.

So bene che i fischi ci compromettono, che ci alienano la Spagna, e che inasprisce la Germania, ma che fare?.. Il popolo non ragiona non è diplomatico!.. La colpa è di chi non ha sconsigliato Alfonso XII a prendere il cammino di Parigi dopo aver vestito l'uniforme prussiana. L'ambasciatore doveva prevenirlo che sarebbe stato mal ricevuto.. In quel mentre sento fischi e più non posso e vedo correre la folla a diritta ed a sinistra. Era la carrozza del Re che usciva, e sola, da un'altra parte dell'Eliseo, e imboccava l'*Avenue Marigni*. I *monelli, le blouses les casquettes à trois pont*, si misero ad inseguirla, ma pare che la carrozza messa al gran trotto non fu raggiunta, poichè non si segnala dai giornali alcun altro inconveniente nella serata.

Seppi però d'altra parte che non nel ritorno, ma nel venire all'Eliseo, allorchè la carrozza sbucò fuori dalla *Rue St. Dominique*, una massa di vera canaglia minacciò seriamente il Re. Una donna ruppe l'ombrello contro lo sportello; un ragazzaccio, che era sul punto di tirare un sasso, fu ritenuto da un signore il quale però fu rovesciato a terra dalla folla e calpestato. E fu in quel frattempo che la carrozza reale potè schivarsi, ma in mezzo a scandalose vociferazioni, e non mancò neppure il grido *à l'eau!* che vuol dire, in buon romano, *a fiume!*..

Raccontansi mille aneddoti più o meno interessanti, e fatti tutti per rendere memorabile questa tristissima giornata. Eccovene alcuni.

Le ambasciate estere recaronsi tosto in corpo a complimentare il re di Spagna.. Primi gli alemanni, poi gli italiani, gli austriaci... Ma notossi che gli *attachés militaires* della ambasciata alemanna vi si recarono a piedi, e in gran tenuta, traversando alteramente la folla che... seppe rispettarli più del re di Spagna.

La sera un'altra massa di popolo percorse le vie di Parigi, raggiungendo la Marsigliese, e portando una specie di cencio nero in cima ad una pertica... fu dispersa più volte dalle brigate de' Sergents de ville, e più volte si raggranellò in più punti Bon[illegible], il grido era: *Le uhlan*, e si ripeteva cantandolo sull'aria famosa *des lampions!*..

All'*Avenue del'Opera*, due giovani in carrozza scoperta, in abito di collegiali, furono presi per due spagnuoli; fu inseguita e rovesciata la carrozza, ma i due veri o falsi spagnuoli, ebbero cura di darsela a gambe per la via *Richelieu*.

La sera su pei boulevards, davanti ai caffè, ai teatri, come il giorno davanti alla stazione del Nord, nel momento dell'arrivo del re, e davanti all'Eliseo nel momento in cui S. M. era in visita presso il capo dello Stato, con grida di energumeni si annunciava al pubblico la vendita del *succès du roi Uhlan*, giornalettaccio a un soldo or ora creato, che nelle prime colonne racchiudeva tali villanie contro l'ospite della Francia da far trasecolare!... E tutto questo, giorno e notte, sotto gli occhi della polizia che, interrogata da alcuno, rispondeva... Non abbiamo ordini!!! Si può così riassumere veramente ogni ragionamento sui fatti occorsi. La licenza della stampa, là dove s'insedia, alla barba d'un governo impotente, quando non è complice, annienta il senso morale, e trascina a ruina anche la più civile, la più cavalleresca delle nazioni!...

Indovinate un poco: il *Figaro*, che naturalmente fa il suo sermone alla repubblica, ed assume oggi il tuono di Geremia, esso, che per amore del Papa suole scagliare ingiurie al re Umberto più che non lo faccia lo stesso Rochefort, il *Figaro* dico, indovinate che osservazione sa fare per interessare il suo pubblico?.. Sotto il titolo: *Le mot de la fin*, così chiude i suoi racconti sulle cose della giornata di ieri:

« In mezzo agli incidenti i più gravi, il riso in Francia non perde mai i suoi diritti. Ieri alla Borsa, vi è stata una manifestazione offensiva, *proprio parigina, e quasi spiritosa*.

« Nel gruppo in cui si tratta la Rendita spagnuola, i commessi gridavano:

« Io prendo dell'*Uhlan*! Chi dà dell'*Uhlan*? Compro duemila *Uhlans*, ecc. »

Che ve ne pare? A questo è ridotto lo spirito francese... del *Figaro*!!!

E per dirvi ancora qualche cosa seria, vorrei verificare, se è vero, che il re parta questa sera invece di martedì, se è vero che non è andato stamane alla caccia a Rambouillet col presidente Grévy, se è vero che anche l'ambasciatore spagnuolo abbandonerà Parigi, e se è vero che il prefetto di polizia ha dato la sua dimissione. Non credo alle sicalate dei giornali, e non ho forse più tempo di andare a pescare la verità, prima d'impostarvi questa lunga lettera che scrivo *au courant de la plume!*

Mi è dato però di affermarvi che un gran tafferuglio si è prodotto a proposito di un altro articolo della *Petite France*, che come vi dissi, appartiene al signor Wilson, genero del signor Grévy. In questo articolo si annuncia che il presidente della repubblica non era punto disposto nè di andare incontro al re di Spagna alla stazione, nè di invitare il re di Spagna alla caccia, e che è il signor Ferry che lo ha voluto!

Quindi il radicalismo applaudisce il presidente della repubblica, e, noto di più, anche il generale Thibaudin, che prese da malattia improvvisa, non si è unito al corteo ministeriale per onorare il re Alfonso, mentre l'opportunismo sostiene il presidente del Consiglio.

La lotta si va smascherando sempre più...

[illegible] presiederà alle nuove elezioni!.. Si canta già il morto a Ferry... Ma l'osso è duro! È certo, però che si domandano spiegazioni sull'atteggiamento del signor Wilson verso suo suocero e verso il signor Ferry. Quel che egli ha affermato nella *Petite France* è grave, e compromette altamente la persona del capo dello Stato! I fischi bastavano senza che il genero del presidente della repubblica rivelasse *urbi et orbi* questa nuova sconcezza.

Protesto però.. io non credo un *iota* delle rivelazioni della *Petite France*; solamente non so spiegare, e nessuno con me, come avvenga che il sig. Wilson inventi cose che nuocono alla riputazione di cortesia del padre di sua moglie, e, come nell'affare del governo militare di Corsica, sorprenda i segreti di Stato e si permetta di strombettarli così ai quattro venti!

Nell'isola di Corsica, sapete bene, è vero che si è nominato un governatore militare, ma non per esercitare tosto la sua carica. È una misura presa « in caso di mobilizzazione dell'armata!... » Che diavolo però c'entrava l'Italia colla mobilizzazione possibile dell'armata?... Uhm! Uhm!

GLI ISTITUTI TECNICI DEL REGNO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Regio decreto, in data 27 agosto, con cui si stabiliscono le seguenti denominazioni degli istituti tecnici e nautici del Regno:

Istituto tecnico di *Alessandria*, Leonardo da Vinci; di *Arezzo*, Michelangelo Buonarroti; di *Aquila*, Ottavio Colecchi; di *Asti*, Gioberti Giov. Antonio; di *Bergamo*, Vittorio Emanuele II; di *Bologna*, Pier Crescenzio; di *Brescia*, Nicolò Tartaglia; di *Casale*, Leardi; di *Caserta*, Giuseppe Garibaldi; di *Chieti*, Ferdinando Galliani; di *Como*, Caio Plinio Secondo; di *Cremona*, Leon Battista Alberti; di *Cuneo*, Francesco Andrea Bonelli; di *Ferrara*, Vincenzo Monti; di *Firenze*, Galileo Galilei; di *Forlì*, Carlo Matteucci; di *Girgenti*, Michele Foderà; di *Jesi*, Pietro Cuppari; di *Macerata*, Alberico Gentili; di *Mantova*, Alberto Pitentino; di *Melfi*, Guglielmo Gasparrini; di *Milano*, Alessandro Manzoni; di *Modena*, Jacopo Barozzi; di *Modica*, Archimede; di *Mondovì*, Giuseppe Baruffi; di *Novara*, Fabrizio Mossotti; di *Padova*, Giov. Batt. Belzoni; di *Parma*, Macedonio Melloni; di *Pavia*, Antonio Bordoni; di *Perugia*, Vittorio Emanuele II; di *Pesaro*, Bramante; di *Piacenza*, G. Domenico Romagnosi; di *Pinerolo*, Michele Buniva; di *Ravenna*, Giuseppe Ginanni; di *Reggio-Calabria*, Raffaele Piria; di *Reggio Emilia*, Angelo Secchi; di *Roma*, Leonardo da Vinci; di *Sassari*, Alberto La Marmora; di *Sondrio*, Alberto De Simoni; di *Spoleto* Giovanni Spagna; di *Teramo*, Vincenzo Comi; di *Torino*, Germano Sommeiller; di *Treviso*, Riccati; di *Udine*, Antonio Zanon; di *Vercelli*, Camillo Cavour; di *Verona*, Antonio Maria Lorgna; di *Viterbo*, Paolo Savi; di *Voghera*, Plana.

Istituto tecnico e nautico di *Ancona*, Benincasa Graziono; di *Bari*, Pitagora, di *Cagliari*, Pietro Martini; di *Catania*, Carlo Gemmellaro; di *Genova*, Vittorio Emanuele II; di *Livorno*, Amerigo Vespucci; di *Messina*, Antonio Maria Jaci, di *Napoli*, Giov. Battista Della Porta; di *Palermo*, Filippo Parlatore; di *Porto Maurizio*, Giovanni Ruffini; di *Savona*, Leon Pancaldo.

Istituto nautico di *Camogli*, Cristoforo Colombo; di *Chiavari*, Andrea Doria; di *Chioggia*, Nicolò De' Conti; di *Gaeta*, Flavio Gioia; di *Piano di Sorrento*, Nino Bixio.

Scuola nautica di *Pizzo*, Frà di Bruno; di *Procida*, Francesco Caracciolo; di *Rimini*, Giov. Battista Ramusio; di *Riposto*, Ruggero Loria; di *Trapani*, Marino Torre.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

I giornali italiani commentano la dimostrazione parigina contro il Re di Spagna e, quasi tutti escludendo qualsiasi giustificazione o scusa, condannandola con una severità di linguaggio che fa onore al a civiltà del nostro paese.

Il **Corriere Mercantile** di Genova così conclude il suo articolo sull'increscioso argomento:

Quei fischi toccavano, per dir così, nel tempo stesso, Spagna e Germania, e dimostravano che fa piuttosto apparente che reale, ossia piuttosto sincera la tregua che alle idee di rivincita sembrava fosse stabilita in Francia.

I fischi parigini, che colpirono anche i ministri della Repubblica, provano, ossia confermano che perfino l'ultima larva di autorità e di influenza sul popolo è scomparsa da quel governo, il quale se nell'indirizzo interno ottiene questi risultati, nell'amministrazione finanziaria conduce lo Stato a gravi pericoli e alla dispersione di ogni risorsa, e nella politica estera ha già prodotto a danno della Francia il più completo e compassionevole isolamento.

E questo è il governo che, secondo le epistole del conte Aurelio Saffi, gli italiani dovrebbero desiderare e invidiare ai francesi! Oh quanto volentieri lo cederebbe ad un altro popolo la immensa maggioranza della nazione francese!..

L'**Adriatico** di Venezia, riferito il fatto, conclude:

Le apparenze oggi sono queste: che la Francia non ha più alcun amico, di nessuna specie, nella vecchia Europa: che è sola, abbandonata da tutti, anche da quelli che avrebbero desiderato di esserle amici; ma verso i quali essa mostrò in parecchi modi sempre molto leggieri un perfetto disdegno o una perfetta noncuranza. E sotto le apparenze c'è, pur troppo, anche molta sostanza. Ma hanno voluto così e così sia.

La **Rassegna** accenna alla questione della rappresentanza parlamentare trattata recentemente, dalla **Perseveranza** in un articolo sulla elezione di deputati operai. La **Rassegna** scrive:

Or noi vorremmo prendere occasione da ciò per dare alla questione un carattere ben più elevato e vasto, quello che è indicato nelle parole di Bagehot: *migliorare la rappresentanza nazionale*. La vera riforma del sistema elettivo è compresa in esso, e non vi si provvede con leggi. Vi possono provvedere unicamente gli elettori, i cittadini. E in che modo? In un modo facilissimo a praticare: *fare che ogni rappresentante rappresenti davvero qualche cosa, qualche aspirazione, qualche opinione o aspettativa, qualche interesse reale e sodo*. Imperocchè il male profondo dei nostri parlamenti è questo, che il novanta per cento degli eletti [illegible] ...sione legale: molti rappresentano, invero, se stessi, le loro ambizioni, le loro cupidigie, quando pure, ciò che avviene in un grande numero di casi, non rappresentino nulla, come persone insignificanti, di nessun valore.

Che cosa rappresentano nel Parlamento italiano le centinaia di avvocati e di legulei che vi sono e vi si moltiplicano? Certo, ad una buona metà di essi sarebbe preferibile un numero uguale non pure di onesti ed assennati artigiani, ma di onesti ed assennati mezzadri, coltivatori e simili.

La **Perseveranza** continuando il suo esame delle condizioni finanziarie dello Stato, nota:

Dopo l'abolizione del macinato e del corso forzoso, l'obbligo supremo del ministro delle finanze è quello di mantenere fermo il pareggio; ogni timidità, ogni esitazione sua nel condurre le finanze sarebbe dannosa, e in particolare in questo momento.

L'**Italia Centrale** di Reggio Emilia dice che nella lotta elettorale di Bologna la sola associazione costituzionale non vuole l'equivoco. È, precisamente, questa, non diremo la nostra opinione, ma l'opinione che si impone a chiunque voglia imparzialmente esaminare la situazione.

Il signor Roberto Corniani, valentissimo pubblicista, lascia la direzione del giornale la **Provincia** di Vicenza ed espone colle seguenti parole i motivi della sua decisione:

In una adunanza tenutasi dagli azionisti della *Provincia*, questi, dopo avere riconosciuto la diffusione che essa andava prendendo e dopo avermi tributato elogi ben superiori alle mie fatiche, espressero il desiderio d'una modificazione nell'indirizzo politico del giornale.

Il **Caffaro** di Genova scrive:

Abbiamo visto con soddisfazione come la Camera di commercio di Genova nella sua ultima lettera al ministro dei lavori pubblici, da noi pure stampata, abbia sostenuto la necessità di collegare le stipulazioni relative alle tariffe commerciali, con quelle che risguardano i trasporti ferroviari. È una tesi giustissima e vantaggiosa agli interessi del commercio italiano, che abbiamo costantemente sostenuta da anni e anni, ogni qualvolta un nuovo danno derivante da un cattivo sistema di tariffe ferroviarie si aggiungeva ai danni di vecchia data.

Stampa Francese

Dei giornali francesi oggi pervenutici, alcuni hanno le descrizioni, già note, dell'avvenimento che turbò Parigi all'arrivo del re di Spagna; alcuni fanno sul fatto stesso qualche commento.

Il **National** dice che « tutti i patriotti francesi, tutti coloro che hanno pensiero per la dignità nazionale, deploreranno gli incidenti che fecero del ricevimento del re di Spagna una cerimonia sì poco in armonia colle nostre abitudini di buona creanza e di cavalleresca ospitalità. »

Il **National**, però, nella settimana passata era uno dei più vivaci nell'eccitamento di quelle passioni che la plebe doveva poi sfogare a modo suo, ciò è collo fischiate.

La nostra convinzione è quella che manifestammo nell'articolo dell'altro ieri, cioè che senza il linguaggio della gran parte della stampa, alla vigilia dell'arrivo del re, la *dimostrazione* ostile e sconveniente non avrebbe avuto luogo.

Basta leggere l'**Evénement**, la **Radical**, la **Justice**, la **Ville de Paris** ed altri giornali, anche non appartenenti alla schiera di questi radicalissimi, per persuadersene.

Il **Radical** chiamò il re di Spagna burattino coronato, e disse che il popolo avrebbe fatto il suo dovere, accogliendolo con *silenzio sprezzante*. Il popolo andò al di là, come sempre, della lezione dei suoi pretesi maestri, e al silenzio sprezzante sostituì i fischi sprezzantissimi.

La **Bataille** osa scrivere dopo la dimostrazione:

« Certamente, noi siamo lungi dal voler trasformare in un trionfo nazionale questa dura lezione inflitta al ministro, al conte di Parigi e ai nemici esteri della repubblica francese, ma noi non possiamo non notare che questa spontaneità dell'*onore* e dello *spirito* francese addita un risveglio della Francia. »

Ci pare che basti. Intanto, questo *risveglio* si rivela colle umilianti scuse del presidente della repubblica, fatte in nome dell'onore, dello spirito e dell'interesse francese.

Il ritorno a Costantinopoli di lord Dufferin suggerisce al **Journal des Débats** alcune considerazioni sulle dicerie che, secondo alcuni giornali, lo avrebbero motivato.

Il **Journal des Débats** giudica che non abbia nulla d'inverosimile la congettura che il viaggio di lord Dufferin, coincidendo colla gita a Copenhagen del sig. Gladstone, abbia avuto per iscopo una missione speciale.

Il giornale parigino deplora che l'Armenia sia perseguitata, e dichiara che il solo mezzo di metter fine a queste ingiustizie è quello d'indicare alla Turchia ciò ch'essa deve fare nelle attuali circostanze, eccitandola ad adempiere ai propri impegni.

Il **Temps** combatte la tendenza che qualche gruppo monarchico manifesta di oppugnare colla forza le istituzioni repubblicane.

La **République française** esamina il discorso del Papa ai sacerdoti italiani venuti a Roma in pellegrinaggio, e dichiara non sorprendersi delle parole che Leone XIII indirizzò al basso clero per incoraggiarlo. La **République** dice:

« Un clero, la cui situazione è meschina, che è ignorante e clericale, costituisce un potente strumento occulto; al contrario, che il basso clero sia patriota, istruito, che dal punto di vista materiale nulla abbia a desiderare, non tarderà a nutrire qualche velleità d'indipendenza, e, in un termine più o meno lungo, non esiterà, all'occasione, ad abbandonare il Papa. Il pericolo, in Italia, non è imminente, ma tuttavia lo si sente alla Corte di Roma, la potenza morale della Santa Sede ne scemerebbe. Non saremo noi che lo deploreremo. »

Stampa Tedesca

I giornali di ogni partito, e di tutto l'impero germanico, contengono considerazioni sull'inaugurazione del monumento nazionale sul Niederwald.

La **Post** scrive che il lavoro della vita quotidiana, anche della politica, è dare e prendere, e spesso riduce alla disperazione. Non possiamo — essa dice — [illegible] fra noi, e la lotta, e la disputa [illegible] un richiamo [illegible] ciò — soggiunge il giornale liberale-conservatore — abbiamo bisogno di feste come l'attuale. Quella sul Niederwald ci rammenta l'epoca superba in cui la Germania tutta si elevò ad un'unità, che non aveva potuto conquistare dai tempi più splendidi dell'antico impero, in cui l'entusiasmo eroico cancellò tutte le macchie del nostro spirito nazionale, tutto il lato brutto della vita ordinaria, in cui abbiamo dato le più stupende prove della nostra forza e ne fummo stupendamente ricompensati. Possa la giornata di domani far risorgere questa immagine, questa memoria in tutti i cuori ed infiammarci noi tutti per quel sacro giuramento, se un avido nemico attaccasse un'altra volta il sacro suolo della nostra patria, di essere compatti per ciò che ci è garanzia della nostra libertà e della nostra sicurezza e della prosperità delle generazioni avvenire, per ciò che le stirpi ed i principi tedeschi nel 1870 e 71 conquistarono insieme: « Per l'imperatore e l'impero! »

La **Kölnische Zeitung** dice che bisogna soprattutto ricordare che non possiamo dare un giudizio decisivo sulla bontà ed i danni di taluna delle nostre istituzioni: che però amici ed avversarii debbono darsi la mano, poichè coloro i quali ebbero torto, ci avevano nel giudizio, ma non per loro volontà. Ciò ch'è però la cosa più importante — conclude la **Kölnische Zeitung** — è che noi siamo sulla via d'uno stato progressivo delle nostre condizioni interne, nello sviluppo del nostro benessere nazionale; progrediti come non avrebbe potuto essere in sì breve tempo nessuna nazione al mondo.

La **National Zeitung** nota quanto siano meschine, in confronto agli scopi pei quali si è combattuto 13 anni or sono, le questioni che danno motivo ora ad uno, ora all'altro partito, di lagnarsi e spesso di amaro odio o di malcontento!

La Germania è unificata politicamente quale solido baluardo della pace d'Europa, e noi abbiamo ottenuto una vita di Stato comune, in libere forme costituzionali; su questo campo possono essere combattuti tutti gli antagonismi, per quanto siano vivaci ed irritanti, nella speranza che le vittorie, al pari delle sconfitte dei partiti, risulteranno come progressi della nazione nel grande cammino dello sviluppo. Che cosa sono, domanda la **National Zeitung**, le nostre cure e lagnanze presenti in confronto ai mali di quell'epoca, in cui si doveva obbedire, nella patria straziata, ai cenni del sovrano francese e le migliori forze di una grande nazione si logoravano in una vita politica di vita in tante fazioni!

La **Vossische Zeitung** dice che la vista del monumento di Lutero ispirerà alla nazione, la fiducia nelle proprie forze. Ed in questa fiducia, essa dice, dobbiamo essere rafforzati dallo sguardo sul venerando capo del primo imperatore evangelico, sul capo che già incanutisce del nostro futuro imperatore, e dal pensiero dell'antichissima abnegazione della nazione tedesca, quale non venne dimostrata ancora da nessuna nazione al mondo. Il sentimento del dovere, la gioia di affrontare la morte per una causa giusta e per la libertà nazionale, la prudenza e il sangue freddo nel pericolo ed un cuore saldo per tutto ciò che è buono e bello, pel diritto e la verità questo sono le rupi, conclude la **Vossische Zeitung**, sulle quali è costruita la difesa della nazione tedesca contro una legione di nemici.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 1° ottobre. — È l'anno delle disgrazie: mentre spunta l'una, l'altra matura.

Ieri c'era festa a Secondigliano, una delle innumerevoli feste religiose che si celebrano tre o quattro volte l'anno in tutti i paesi intorno Napoli, e che producono molti quattrini ai comuni, e la inevitabile serie di bastonate, coltellate, ed oggi specialmente di colpi di rivoltella.

Però ieri le cose aveano proceduto per bene, o almeno sufficientemente bene: le risse erano state quasi nulle, si e no s'era avuto qualche colpo di bastone, che, forse forse, non era giunto neppur ne' registri della questura.

I tram a vapore avevano fatto un servizio attivissimo, riversando da Napoli e dai paeselli circostanti che oggi son congiunti per pochi minuti e per pochi soldi da quel mezzo di locomozione.

La *festa* era riuscita benissimo, affollata, chiassosa, ad onta del tempo cattivissimo, che avea fatto ogni sforzo per disturbarla. I tram che tornavano da Giugliano erano talmente carichi, che moltissimi erano stati costretti recarsi a piedi sino alla stazione di Capodichino, per raggiungere i tram che venivano da Caivano, per poter tornare a Napoli. Cosicchè questi tram erano per conseguenza straordinariamente carichi, e forse l'amministrazione, per dar maggior agio ai passeggieri di trovar posto in essi, aggiunse delle vetture, oltre le tre che ciascuna macchina può trarsi dietro.

Tutto era andato bene sino alla sera. Sventuratamente il tram delle 7, sia che il macchinista avesse alzato soverchiamente il gomito, sia che qualche avaria si fosse prodotta nella macchina, sia che la pioggia abbondante avesse reso soverchiamente lubriche le rotaie, il certo è che, alla discesa dalla via nuova del Camposanto alla stazione principale del Reclusorio, il tram prese una velocità tale, di cui a bella prima i passeggieri parvero contentissimi, ma di cui bentosto cominciarono ad inquietarsi.

O i freni non funzionarono più, o essi non furono adoperati a tempo o non stretti abbastanza. La velocità del *tramway* divenne vertiginosa; gli urli dei passeggieri erano spaventevoli, si presentiva una catastrofe irreparabile.

Il *tram*, trascinato dal proprio peso, uscì dapprima dalle rotaie, precipitò al disopra del marciapiede; la locomotiva venne a scontrarsi contro l'altra, che era ferma alla stazione; il *tram* ribaltò, un nugolo d'acqua bollente si rovesciò sulla strada.

Uno dei passeggieri, un negoziante, certo Giovanni Tolomelia, morì sul colpo; altri tre morirono per la strada mentre erano condotti all'ospedale; venticinque tra cui quattro donne, più o meno malconci, furono ricoverati ai Pellegrini; alcuni di questi in [illegible]

Appena avvertito del fatto, l'on. questore, cav. Pensino, accompagnato da vari funzionari, accorse sul luogo del disastro, quindi si recò all'ospedale, ove visitò e confortò i feriti, le cui deposizioni sono state rinviate a stamane.

Il macchinista, il quale stava sul *tram* con un suo compagno, fu arrestato e interrogato ieri stesso; stamane egli ha subito un nuovo interrogatorio. Il macchinista assicura d'avere a tempo debito frenata la forza del vapore; pare però che i guardafreni non abbiano curato di coadiuvarlo nello stringere i freni delle varie vetture. Di queste, sei andarono in frantumi, due furono seriamente danneggiate. Le vetture, a detta del macchinista, *presero il liscio* a causa della pioggia, che aveva reso lubriche le rotaie, e il forte pendio della strada impedì che si trattenesse il *tram* dal precipitare nella discesa.

Al Consiglio comunale si è in una posizione molto equivoca e difficile. L'onorevole Amore, ff. di sindaco, le fece capir chiaramente nella tornata di sabato, in cui egli avrebbe dovuto esporre il programma della nuova amministrazione. Di quella posizione non ha colpa la Giunta nè il Consiglio. La colpa è del governo centrale, il quale sinoggi non ha ancora accettato le dimissioni dell'on. Giusso. Questo ritardo rende assolutamente impossibile il funzionamento della cosa municipale, paralizzando l'opera della nuova Giunta, e tenendo il comune di Napoli in una posizione nuova e sconcia: cioè a dire con due amministrazioni, l'una dimissionaria e quindi inattiva; l'altra in funzione ma parimenti inattiva.

L'on. Amore e l'on. Spirito sono partiti entrambi alla volta di Roma, senza dubbio per intendersi col ministero affinchè si esca una buona volta dall'equivoco. È meglio dir netto e tondo: non vogliamo questa amministrazione e questo Consiglio, e cercar quindi un pretesto per scioglierli, che proseguire in questa posizione ibrida, in cui si trova oggi il municipio di Napoli. I danni di un regio commissariato, sempre enormi ma più gravi ancora nelle attuali condizioni del comune di Napoli, sarebbero sempre minori dello *statu quo*. Auguriamoci che al ministero lo si comprenda una buona volta, e non si continui ad infliggere quest'onta al primo comune del regno, i cui rappresentanti hanno pur fatto ogni sforzo e sacrificio per intendersi, ed evitargli il disordine e la vergogna di un commissariato regio.

Oggi, per commemorare l'anniversario del 1° ottobre, si sono recati a Santa Maria Capua Vetere i superstiti delle patrie battaglie dal 1820 al 1870.

BILANCI DELLO STATO

Ecco le norme che il Ministro delle finanze ha stabilite per la compilazione dei bilanci del 1° semestre 1884 e dell'anno 1 luglio 1884-30 giugno 1885:

In adempimento dell'art. 16 della legge 8 luglio 1883 n. 1455, portante modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato, il sottoscritto nel prossimo mese di novembre deve presentare al Parlamento un disegno di legge speciale con cui si provvegga all'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884; e deve eziandio adempiere alle prescrizioni contenute nell'articolo 6° della legge stessa per quanto concerne il nuovo esercizio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Vennero quindi stabiliti i seguenti modelli *A* e *B*, affinchè le Amministrazioni centrali concretino in conformità di essi le rispettive proposte per la previsione sia dell'entrata sia della spesa degli accennati esercizi, tenendo presenti le disposizioni contenute nella circolare 30 luglio 1883, numeri 2383-501.

Per facilitare poi l'opera delle singole Amministrazioni centrali, questo ministero (*ragioneria generale*) spedisce come negli anni scorsi, a ciascuna di esse un conveniente numero di *stamponi*, in cui è predisposta la compilazione de' suddetti documenti. Basterà quindi che ciascuna Amministrazione centrale completi questi *stamponi*, e *non più tardi del 15 ottobre prossimo avvenire*, ne spedisca una copia alla ragioneria generale dello Stato, perchè questa possa con tali elementi compilare i due bilanci, che sono da presentarsi, come si disse, già stampati alla Camera dei deputati nel prossimo mese di novembre, non appena sarà convocata.

In questa occasione i signori capi delle amministrazioni centrali vorranno usare la maggior possibile circospezione nelle spese, ricordando essi come sia indispensabile si astengano per ora dal proporre aumenti, i quali non siano già sanciti per legge, o richiesti dal naturale incremento dei servizi che hanno corrispondenza col bilancio dell'entrata, o quanto meno non trovino compenso in equivalenti economie su altri capitoli del proprio servizio. Un periodo di sosta nelle spese e di studio austero nei risparmi è ora più che in ogni altra congiuntura necessario, essendochè in obbedienza alla legge la tassa sulla macinazione del grano deve dal 1° gennaio 1884 totalmente sparire, mentre è da curarsi con ogni premura il consolidamento della più importante tra le riforme finanziarie testè compiute, la ripresa dei pagamenti in valuta metallica.

Ciò premesso, il sottoscritto confermando ora tutte quelle norme non contrarie alle disposizioni della nuova legge che sulla compilazione dei bilanci vennero date nei decorsi anni, si accinge ad indicare quanto è necessario per la speciale compilazione dei due bilanci sopraccennati.

I. — Bilancio pell'esercizio dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

Per le proposte concernenti questo bilancio si prenderanno come termini di confronto le somme che corrispondono agli stanziamenti previsti pel primo semestre 1883 colla rispettiva legge del bilancio definitivo.

Nel proporre poi le varianti alla competenza, le amministrazioni centrali osserveranno quanto segue:

1. Le variazioni concernenti la *previsione dell'entrata* da comprendersi nella colonna sesta del modello A, debbono aver per base l'accertamento delle somme che sogliono maturare nel primo semestre di ciascun anno, in guisa che nella colonna settima del detto modello venga poi a risultare la vera [illegible]

Le somme dirette nella previsione della spesa in cui gli stanziamenti dovranno essere proporzionati all'entità de' bisogni, ai quali nell'interesse del servizio ed a seconda degli impegni assunti contratti occorre provvedere in misura maggiore e minore piuttosto nell'uno che nell'altro periodo semestrale dell'anno solare.

Per siffatta ragione adunque quelle entrate e quelle spese che per leggi e convenzioni speciali rappresentano annualità da riscuotersi o da pagarsi *entro i primi sei mesi dell'anno solare* 1884, dovranno esporsi integralmente nel bilancio di questo periodo.

2. Le amministrazioni centrali, nel compilare il bilancio di cui si parla, terranno presenti quelle partite di spese fisse che non fossero regolarmente inscritte nel proprio esercizio. E poichè colla situazione del Tesoro al 31 dicembre prossimo avvenire coteste partite dovranno essere debitamente sistemate secondo le norme che negli anni scorsi servirono per altri casi congeneri, così le amministrazioni centrali, per la parte che a ciascuna riguarda, vorranno intanto esaminare se e quale influenza abbia siffatta sistemazione sul bilancio dell'esercizio semestrale, proponendo a quest'uopo le occorrenti modificazioni, giusta i criteri stabiliti colle circolari a stampa di questo ministero (*ragioneria generale*) del 6 dicembre 1881 e del 1° gennaio prossimo passato, numeri 107 e 112 di serie).

3. La parte degli stanziamenti approvati colla legge del bilancio definitivo 1883 per spese effettive, che ha relazione coll'inventario dello Stato, verrà stralciata dai capitoli relativi ad altre spese in cui finora veniva compresa, per portarsi nei nuovi capitoli da istituirsi in apposita sede (secondo fu prescritto colla ricordata circolare 30 luglio p. p., N. 2383-501). In tal modo si avrà un esatto termine di confronto per le proposte riflettenti la competenza dell'esercizio finanziario semestrale, senza che queste semplici trasposizioni di somme prendano aspetto di variazioni negli stanziamenti.

4. Nel bilancio del periodo semestrale le variazioni saranno limitate a quelle di pura necessità, mandando all'altro nuovo bilancio le proposte che fossero per richiedere studi e discussioni parlamentari, o tendessero a modificare qualsiasi servizio od i relativi organici.

L'osservanza di questa disposizione è indispensabile anche perchè il Parlamento sia in grado di votare il bilancio nel termine necessario, cioè entro il 31 dicembre 1883.

II. — Bilancio pel nuovo esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Su questo documento occorrono le seguenti avvertenze:

1° Per le proposte del nuovo esercizio finanziario serviranno come punto di partenza le somme corrispondenti alla previsione stabilita per l'esercizio semestrale dal 1° gennaio al 30 giugno 1884, più gli stanziamenti previsti pel secondo semestre 1883 colla legge del bilancio definitivo; ci è la differenza tra le colonne quarta e quinta, più l'ammontare della colonna settima del modello *A*.

2° In seguito ai voti espressi dalle Giunte parlamentari nelle loro relazioni sul bilancio, le amministrazioni centrali dovranno trasmettere colle proposte pel bilancio al nuovo esercizio finanziario 1884-85 i seguenti prospetti:

a) un prospetto conforme all'unito modello *C*, indicante per grado d'impiego il numero e la spesa degli impiegati di altre amministrazioni e degli scrivani straordinari chiamati a prestar servizio nel ministero;

b) altro prospetto sullo stesso modello *C* per gli impiegati del ministero e per gli scrivani straordinari applicati in servizio degli uffici provinciali, dimostrando il numero degli ascritti temporariamente e l'ammontare degli assegni rispettivamente goduti;

c) un prospetto simile all'annesso modello *D*, nel quale si indichino le somme occorrenti per l'anno finanziario 1884-85 su ciascun capitolo del bilancio pel pagamento del decimo di stipendio al personale civile e militare;

d) un prospetto dimostrante per ciascun capitolo di spesa del bilancio la ritenuta in conto entrate del tesoro da applicarsi dal 1° luglio 1884 a tutto giugno 1885 a gli stipendi, sulle pensioni e su altri assegnamenti. Questo prospetto verrà compilato in base all'unito modello *E*;

e) un prospetto conforme al modello *F*, indicante le ritenute per tassa di ricchezza mobile applicabile sugli stipendi, sulle pensioni e su altri assegnamenti durante il periodo finanziario 1884-85.

Il sottoscritto confida che le amministrazioni centrali vorranno anche in questa occasione corrispondere col dovuto zelo e colla sperimentata diligenza alle disposizioni e raccomandazioni suespresse, ed intanto starà in attesa di un cortese cenno di ricevimento della presente e dei suoi allegati.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

I VIAGGI DEGLI IMPIEGATI

Ci scrivono:

Da molto tempo si protestava dai funzionari dello Stato, sia della magistratura giudiziaria, sia delle altre amministrazioni residenti nelle varie provincie del Regno, contro una solenne ingiustizia mantenuta dal governo, e consistente nella disparità di trattamento tra gli impiegati delle Amministrazioni centrali e quelli delle Amministrazioni provinciali, tutti al servizio del medesimo Stato, circa alla riduzione dei prezzi sulle ferrovie del Regno in occasione dei congedi annuali, onde recarsi nei loro paesi, il più delle volte lontanissimi dal luogo di residenza, per rivedere i loro parenti, o per accudire ai propri interessi abbandonati in tutto il corso dell'anno. Ciò non ostante nessun provvedimento fu preso in proposito dall'ex ministro Baccarini, ed eccezione di quello con cui fu esteso il beneficio della riduzione dei prezzi ferroviarii ai funzionarii giudiziarii ed impiegati delle altre Amministrazioni provinciali residenti a Roma. Succeduto all'ingegnere Baccarini l'attuale ministro Genala, questi guidato da miglior consiglio che non il suo predecessore, facendo buon viso ai giusti reclami degl'impiegati esclusi senza alcuna plausibile ragione dal detto beneficio, riprese in esame la vertenza e diede alcune norme regolamentari ai rappresentanti delle varie società ferroviarie, norme che furono da essi accettate senza varianti e sulle quali fu compilato ed approvato un regolamento.

Fra tali norme, giusta quanto rilevasi dal Giornale dei lavori pubblici, vi è anche que-

sta, che cioè la [illegible] ai funzionari dello Stato residenti nelle provincie debba essere progressiva dal 30 al 50 0[0 a seconda delle distanze, di modo che la riduzione del 50 0[0 viene ad essere goduta solo al di là dei 400 chilometri.

Ora quanto questa misura sia lontana da un giusto ed equo trattamento degli impiegati residenti nelle provincie di fronte a quelli che si trovano nella capitale del Regno i quali godono una riduzione del 50 0[0 su qualunque distanza chilometrica, non vi è chi nol vegga. *Le cose si fanno o non si fanno* diceva il famoso marchese: e quando volevasi mantenere la disparità di trattamento tra impiegati che servono lo stesso governo a danno di quelli che si trovano, per mera combinazione, fuori della capitale del Regno, valeva meglio continuare nel vecchio, sebbene inqualificabile sistema, piuttosto che far credere di aver riparato ad una ingiustizia, mentre poi nella sostanza le cose sono rimaste su per giù quali erano prima. Infatti l'intendimento che il ministro Genala si è proposto con questo nuovo provvedimento non sarà menomamente raggiunto poichè mentre che aveva esso di mira lo scopo di facilitare all'impiegato il modo di recarsi al suo paese una o due volte all'anno in seguito a regolare congedo per rivedere i suoi parenti o curare i propri interessi, la enorme spesa all'uopo necessaria, in specie quando egli conduce seco altre persone che gli sono legate da vincoli di parentela, viene di tanto poco ad essere diminuita, che se egli prima del detto provvedimento non poteva accingersi ad un viaggio per difetto di mezzi, si trova oggi nella stessa condizione di prima.

Nè si obbietti che pareggiandosi per la riduzione dei prezzi delle ferrovie gl'impiegati delle provincie a quelli che risiedono in Roma, le Amministrazioni ferroviarie verrebbero a risentire troppo danno; imperocchè è certo (ed il ministro dei lavori pubblici ed i rappresentanti le dette Amministrazioni non possono ignorarlo) che quando le spese di viaggio sono troppo elevate, l'impiegato che d'ordinario ha mezzi limitati, e specialmente in Italia dove gli stipendi massime in alcuni rami d'amministrazione come nella magistratura giudiziaria, sono una vera derisione, anzichè usufruire del suo congedo e fare spese che egli è impossibilitato a sostenere, rimane nella propria residenza, godendo ivi il suo permesso d'assenza dall'ufficio. Ed in questa ipotesi, che del resto si verifica annualmente in più centinaia d'impiegati, di chi è il guadagno?

Non sono forse migliaia di lire di meno a danno delle ferrovie, le quali d'altronde debbono sostenere le stesse spese, mentre ognuno sa che i vagoni viaggiatori che percorrono le linee ferrate in Italia sono quasi sempre vuoti? Col sistema dunque adottato si raggiunge uno scopo diametralmente opposto; si toglie cioè un vantaggio ad una classe d'impiegati che giustamente reclama, e si reca un detrimento alle società ferroviarie, detrimento che in ultima analisi si rivolge in un vero e proprio danno a carico dello Stato.

Onorevole ministro ritorni sui suoi passi e ritocchi il suo regolamento a favore degli impiegati delle provincie nel senso suesposto, cioè col concedere ad essi la riduzione del 50 0[0 qualunque sia la distanza da percorrersi estesa anche al loro bagaglio, e sia sicuro che farà cosa molto più saggia nell'interesse dell'Amministrazione ferroviaria e molto più giusta per onorate persone che sacrificano la loro vita a prò dello Stato senza essere equamente retribuiti.

ROMA

Plebiscito. — La Giunta comunale ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

« Cittadini!

« Nel memorando 2 ottobre 1870 voi compieste con serena coscienza il più importante atto nella vita di un popolo, affermando la vostra decisa, unanime volontà di annettervi alla gran madre patria sotto l'egida de' liberali ordinamenti politici, che con patto stabile la gloriosa Dinastia di Savoia ha elargiti alla Nazione. E con quel solenne plebiscito, che è documento del senno e patriottismo vostro, intendeste mostrare all'Italia ed al mondo il proposito di percorrere animosi le vie della civiltà e del progresso.

« Epperò l'amministrazione comunale sa di rispondere ad un intimo voto degli animi vostri, chiamandovi ogni anno, nel dì che ricorda il 2 ottobre 1870, ad assistere al più grande dei trionfi della civiltà odierna, alla festa della istruzione e della educazione popolare.

« Cittadini, se l'Italia, affidata al suo diritto ed alla gagliardia de' suoi figli, riposa sicura dei suoi destini, solo la istruzione, che è luce della mente, e la educazione, che è guida de' cuori, hanno virtù di promuoverne il benessere e di arricchirla de' preziosi doni della pace.

« Quando, mercè la scuola, avrete raggiunto il desiderato intento di sbarbicare interamente l'ignoranza gl'intelletti e rendendo il senso morale, patrimonio di tutte le coscienze, le avrete educate alla civile virtù, voi allora potrete darvi vanto di aver saputo raccogliere dai tempi nuovi e dalle nuove istituzioni la maggior copia di benefizi.

« Roma, dal Campidoglio, il 2 ottobre 1883.

« *Per la Giunta, il ff. di Sindaco*

« L. Torlonia. »

A S. M. il Re. — Il ff. di Sindaco ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« A S. E. il generale Pasi, Primo aiutante di campo di S. M. per la Maestà Sua:

« Sire, — Questo popolo della capitale, cui tocca la lieta ventura di ammirare dappresso, nella Reggia d'Italia, la Maestà Vostra e la Reale Famiglia, circondandola di amore e di rispetto, rinnova a Vostra Maestà, in questo giorno, che ricorda il romano plebiscito, l'omaggio reverente di sua costante devozione.

« Pro sindaco: *L. Torlonia.* »

Premiazione rinviata. — A causa del tempo, rimasto piovoso per tutto il giorno, la premiazione è stata rinviata. Non è ancora deciso il giorno, nel quale avrà luogo.

Assemblea. — La Società di ginnastica, scherma e tiro a segno è convocata, in assemblea generale, per il giorno 6, alle 8 pomeridiane, nel locale della Società, via Cesarini, n. 8, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio per l'anno 1882;

2. Nomina del Consiglio direttivo;

3. Nomina dei revisori dei conti;

4. Costituzione della Società in Società di tiro a segno [illegible] degli articoli 27 e 28 del regolamento per l'esecuzione della legge 2 luglio 1882;

5. Modificazione degli statuti sociali, onde metterli in armonia con quanto prescrive la legge pel tiro a segno nazionale e il suo regolamento, art. 58.

Avendo la Presidenza della Società già da tempo presentata domanda alla Direzione provinciale del tiro a segno per costituirsi in Società di tiro a segno nazionale, presso gli uffici della Società stessa si ricevono in ogni giorno, dalle ore 7 alle 9 di sera, le dichiarazioni di coloro che vogliono inscriversi come soci tiratori, in uno dei riparti previsto dalla legge e dal regolamento.

L'Istituto tecnico di Roma. — In seguito al decreto reale del 27 agosto, che determina la denominazione degli Istituti tecnici del regno, quello di Roma si intitolerà: *Leonardo da Vinci.*

Per l'onomastico dell'imperatore d'Austria. — Per l'onomastico di Sua Maestà Francesco Giuseppe I, il giorno 4 ottobre corrente verrà celebrata una solenne funzione nella chiesa nazionale teutonica di S. Maria dell'Anima alle ore dieci e mezzo antimeridiane.

Gara letteraria. — Lunedì mattina nell'aula del Collegio Romano, ebbe luogo la gara per le lettere italiane, fra i licenziati dei Licei del regno.

Di 103 inviti 86 risposero all'appello. La Commissione esaminatrice scelse il seguente tema:

« Roma alla fantasia e al cuore di un giovane italiano. » Ora la Commissione sta esaminando i componimenti.

R. Calcografia. — Il Giurì dell'Esposizione internazionale d'arte grafica di Vienna, ha concesso il diploma d'onore, che è la più alta onorificenza aggiudicata in quel concorso, alla Regia Calcografia di Roma.

Club Alpino italiano. — Il segretario del Club avvisa che giovedì prossimo, 4, si ricominceranno le settimanali riunioni serali, a norma dell'articolo 21 del Regolamento.

Pubblicazione per le scuole. — Fra pochi giorni, la Ditta editrice Paravia pubblicherà la *Storia della letteratura latina, compendiata per uso dei Licei da Onorato Occioni.*

Il nome dell'autore fa prevedere con sicurezza la importanza ed utilità pratica del lavoro.

Contro le guardie. — Il macellaro Di Stefano Pietro, ieri, verso le 2, fu arrestato in via Bocca di Leone, per essersi ribellato con calci e pugni ad una guardia municipale, che voleva constatargli una contravvenzione.

Ieri sera, alle 10, una comitiva di sette contadini, dopo di avere preso il caffè e bevuto dei liquori, nel negozio di Sarroris Domenico, in piazza Barberini, si rifiutò, non si sa per quali motivi, di pagare lo scotto, in lire 2 70.

Intervenute le guardie, tre dei contadini si ribellarono disarmando della daga una di esse, cioè Piazza Primo; la quale, nel riprenderseia, riportò una leggera ferita alla mano destra. Dopo una lunga colluttazione, due dei ribelli, Rocchi Costanzo e Cesari Pasquale, furono arrestati: il terzo, conosciuto col nome di Gentili, riuscì a fuggire. Ma sarà presto ripescato anche lui.

Schiamazzi notturni. — Gli agenti di pubblica sicurezza seguitano ad arrestare coloro che, non dormendo, vorrebbero tenere desto tutto il prossimo, rompendogli i timpani con grida e con fischi.

Anche ieri, per questo titolo, degli schiamazzi notturni, furono arrestate sei o sette persone.

Storia di un'aggressione. — Un giornale del mattino racconta la storia di un'aggressione in città. Il fatto, che vi ha dato origine, è il seguente: come vedreto, di aggressione non c'è nemmeno l'ombra. Il racconto è della questura:

« Ieri alle 7 pom. al Foro Romano, il maestro elementare Pietrich Michele, avendo fatto qualche osservazione ai braccianti Buragamba Felice e Orsi Vincenzo perchè lo guardavano con attenzione, ebbe dai medesimi risposta sconveniente. Alternandosi quindi le male parole si venne ad una rissa, nella quale il Pietrich riportò delle sgraffiature ad una mano. Il primo dei colpevoli venne nella flagranza arrestato, ma trattandosi di un reato d'azione privata venne rilasciato in libertà. »

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 1° ottobre:

Nati 28, compreso 1 nato-morto.

Morti 26, dei quali 16 sotto i 7 anni.

Catelli Giovanni fu Domenico, d'anni 54. — Clane Salvatore di Filippo, 22 — Canonici Ercole fu Luigi, 42 — Pennacchini Matteo fu Vincenzo, 49 — Bianchi Francesco di Giuseppe, 20 — Mattioli Pietro fu Giovanni, 20 — Cecchini Chiara di Giuseppe, 42 — Celestini Angelo fu Angelo, 75 — Bartoli Domenico fu Gregorio, 42 — Scarpetti Flavia fu Gio. Batta., 16.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Pesaro

All'*Ordine* di Ancona telegrafano da Pesaro, 1° ottobre:

« Giuliani, gerente responsabile del giornale *L'Eco*, venne oggi dal nostro tribunale condannato a quindici giorni di carcere, a cento lire di multa, alla pubblicazione della sentenza, alle spese ed alla rifazione dei danni, per ingiurie pubblicate contro il vostro direttore. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova commedia del Sinimberghi, *Fulmini a ciel sereno*, ha avuto un brillante successo nei due primi atti, un po' più modesto nel terzo, che forse guadagnerebbe, come dimostreremo in una prossima rassegna, ad essere ritoccato. Ad ogni modo la nuova commedia, piena di brio e di vis comica, conferma il favorevole giudizio già dato altra volta intorno alla singolare attitudine del Sinimberghi a scrivere pel teatro.

L'esecuzione è stata lodevole, sovratutto per parte dei Rossi, dei Checchi e del Masi.

Mercoledì, *Fedora*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Condoglianze. — Con rammarico riproduciamo dall'*Ordine* di Ancona le seguenti notizie, che noi pure quest'oggi riecheggiamo, associandoci ai sentimenti che sono espressi dal giornale anconitano.

« L'onorevole deputato conte Giovanni Codronchi è stato colpito da una grave sventura domestica, nella perdita di sua madre la contessa Caterina Alessandretti, nata Codronchi.

« Profondamente afflitti del lutto che ha colpito il nostro amico noi ci associamo sinceramente al suo dolore e al compianto che la distinta gentildonna ha lasciato in quanti la conoscevano e ne apprezzavano le rari virtù ».

Il prof. Zappetta. — I giornali di Napoli recano la notizia che il prof. Luigi Zappetta sia gravemente ammalato in Airolo (Canton Ticino), ove si trovava da più mesi.

Ritardo ferroviario. — La *Nazione* di Firenze del 1.o così ci spiega il ritardo, annunziatoci ieri dall'amministrazione postale che si verificò nell'arrivo delle corrispondenze dall'alta Italia:

« Ieri mattina il treno proveniente da Bologna giunse a Firenze con molto ritardo essendo il treno delle ore 7 e 15 antimeridiane rimasto fermo per tre ore e mezzo presso la stazione di Marzabotto, a causa di un guasto avvenuto alla locomotiva. Non si ebbe a deplorare, a quanto pare, nessuna disgrazia.

« Con quel treno non ci sono però pervenute le corrispondenze e i giornali della linea Bologna-Piacenza ed oltre ».

Viaggiatori cospicui. — È arrivato fra noi S. E. il generale Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale prese alloggio all'Albergo Continental.

È pure in Milano il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. — Così la *Perseveranza* di Milano del primo.

Il Flavio Gioia. — Leggiamo nella *Venezia*:

« I più gravi inconvenienti che si manifestarono nel *Flavio Gioia* sono prodotti dalla macchina.

« Al resto sarà facile portare rimedio con qualche modificazione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre pubblica:

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto per la denominazione di alcuni Istituti tecnici e nautici del Regno.
3. R. decreto che istituisce in Ancona un regio Liceo.
4. R. decreto che istituisce in Fano un regio Liceo-Ginnasio.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

NOTIZIE ULTIME

La lettera del ministro Berti.

Ecco la lettera del ministro Berti che fu letta, come annunziarono i telegrammi, nel banchetto di Condove della scorsa domenica:

« *Agli elettori del Terzo collegio di Torino!*

« Colto a Torino da improvvisa indisposizione, per quanta forza io abbia cercato di fare a me stesso, fui assolutamente obbligato di rinunziare oggi ad assistere personalmente alla festa da voi con tanta cura ed amore preparata ai vostri rappresentanti in Parlamento.

« Voi che conoscete l'animo mio e la saldezza dei vincoli che a voi mi legano, indovinerete, meglio che io non saprei in questo momento esprimere, il dolore che provo nel non poter venire tra voi, pure essendo a voi così vicino, pure essendo alle porte del collegio che io sono fiero di rappresentare.

« Io avevo divisato di parlarvi con più ampiezza del solito; di tenervi, in ispecial modo, discorso dei progressi economici compiuti dal paese nostro, di dirvi la parte che in essi ha avuto il Ministero al quale mi onoro di appartenere, e di esporvi le opere che io intrapresi e condussi a termine nei due anni e più che io dirigo il dicastero di agricoltura, industria e commercio.

« Mi proponevo d'indicare gl'intendimenti economici del Ministero per rimuovere gli ostacoli che si oppongono allo svolgimento naturale della produzione industriale ed agricola, e ai commerci marittimi; per rafforzare od integrare l'opera individuale a fine di rendere migliore l'essere dei lavoratori delle città e delle campagne.

« Era poi mio desiderio parlarvi come si parla ad amici che da tre lustri sono uniti dall'uniformità dei convincimenti e dei propositi; ricordarvi il mio passato e provarvi che, semplice cittadino, deputato o ministro del Re, mai venni meno agli antichi doveri e convincimenti, e che a questi informai sempre e sempre informerò l'opera mia.

« Mi resta però di conforto il pensiero che i due egregi amici i quali rappresentano con me cotesto collegio, sapranno essi colla loro autorevole parola svolgere molti dei concetti che io avrei esposto ed esprimervi tutta la gratitudine dell'animo mio; come mi conforta la speranza che i miei doveri mi permettano di venire prestissimo fra voi, forti e laboriose popolazioni, che avete saputo fecondare col sudore queste terre delle Alpi e difenderle strette agli amati vostri principi col braccio e col sangue.

« Torino, 30 settembre.

« *Tutto vostro*: Berti. »

I nostri obbiettivi navali.

Sotto il titolo: *I nostri obbiettivi navali e la stampa francese*, la *Nuova Antologia* pubblica un notevolissimo articolo, firmato P. C. Sotto queste iniziali riconosciamo facilmente un egregio ufficiale di marina, autore anche di un pregevole opuscolo, di cui si è molto parlato qualche tempo fa.

L'articolo della *Nuova Antologia* prende occasione da uno scritto venuto testè alla luce nella *Revue des deux mondes*, e attribuito all'ammiraglio francese Aube, nel quale si trattava la questione delle fortificazioni della Maddalena, e se ne deduceva la conseguenza che l'Italia ambisse impadronirsi della Corsica. Lo scrittore dell'*Antologia* dimostra invece colla scorta di documenti tratti da pubblicazioni ufficiali e ufficiose francesi, come l'Italia abbia l'obbligo di premunirsi contro i metodi che la Francia adotterebbe in una guerra marittima, nel caso, che tutti speriamo mai avvenga, di un conflitto con l'Italia. Lo stesso ammiraglio Aube, in un suo precedente lavoro, avrebbe sostenuto la necessità di ritornare alle antiche guerre *di corsari*, distruggendo innanzi tutto le fonti del commercio italiano.

Di qui la necessità che la nostra flotta sia ordinata in modo di parare a queste eventualità, e che si fortifichino parecchi punti, accennati dall'*Antologia*, senza che ciò significhi punto, per parte dell'Italia, alcuna intenzione aggressiva, specialmente verso la Corsica, mentre anzi è desiderio degli italiani, com'è ripetutamente notato nell'articolo, di conservare con la Francia amichevoli relazioni.

Di quest'importante lavoro ci riserviamo di riprodurre alcune considerazioni. Intanto non dubitiamo che produrrà una buona impressione in Italia e all'estero, dissipando gli equivoci che la *Revue des deux mondes* avrebbe potuto far sorgere.

L'arcivescovo Ledochowski

Il *Moniteur de Rome* si dichiara autorizzato a smentire formalmente la notizia data da un giornale di Posen della dimissione dell'arcivescovo cardinale Ledochowsky, dal seggio arcivescovile di Posnania.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berlino, 1. — La *National Zeitung* segnala un opuscolo, pubblicato da un ufficiale prussiano, sotto il titolo: *Frankreichs Kriegsbereitschaft* (cioè, sino a qual punto la Francia sarebb'essa pronta in caso di guerra?).

L'opuscolo constata che sinora il vantaggio rimane alla Germania quanto alla posizione militare in generale e quanto all'organizzazione, alla coesione materiale e morale delle truppe e la loro pronta mobilizzazione.

Pietroburgo, 30. — In seguito alla scoperta di un grande deposito di mezzi per l'azione terrorista nelle vicinanze di Charkow, e in questa città stessa furono sequestrate grandi quantità di polvere, dinamite, armi d'ogni genere, materie esplosibili, ecc.; inoltre si trovò materiale per stamperie, scritti rivoluzionari, ed infine corrispondenze in cifra che accennano ad una estesa congiura, alla quale partecipavano sopratutto parecchi ufficiali. Ulteriori perquisizioni condussero alla scoperta della qualità di fabbricazione della dinamite necessaria ai rivoluzionarii. In seguito a questa scoperta furono arrestati a Pietroburgo e dintorni 38 ufficiali di marina e 17 di artiglieria e del genio, e trasportati immediatamente nella fortezza di S. Pietro e Paolo. A Simbirsk si arrestò un tenente colonnello di artiglieria, il quale faceva propaganda fra i contadini dei dintorni e possedeva fra loro una grande influenza. Il governo russo è molto inquieto per questa partecipazione della migliore società e degli ufficiali russi all'azione rivoluzionaria, e riconosce la necessità di cambiare sistema. Si parla del prossimo ritiro di Tolstoi dal ministero dell'interno e della nomina del segretario di stato Grote a suo successore.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Posen, 1. — Il *Berliner Tageblatt* ed il *Curyer Poznanski* non credono esatta la notizia data dalla *Gazzetta di Posen* che il cardinale Ledochowski si sia dimesso da arcivescovo di Posen.

Napoli, 1. — Il governo ha accettato la dimissione da sindaco di Napoli del conte Giusso.

Il prefetto, reduce da Casamicciola, assicura che la costruzione delle baracche sarà ultimata fra pochi giorni.

Milano, 1. — Il generale Menabrea è partito per Monza.

Lodi, 1. — Oggi alle ore 4 pom. fu chiusa l'esposizione. L'incasso finale ascende a lire 45,900 50.

Alla chiusura assistettero il delegato del governo, le autorità, Società e rappresentanze.

Parlarono il presidente della giuria agraria, deputato Secondi, applauditissimo; il sindaco Bosoni ed il presidente del Comitato ordinatore, Zanoncelli, applauditi pure.

Il sotto-prefetto Torri inneggiò alla buona riuscita della Mostra ed al carattere solerte ed attivo di Lodi; la chiamò città patriottica e ligia alle istituzioni, e finì con un evviva alla memoria del Re Galantuomo.

Santa Maria di Capua, 1. — La commemorazione della vittoria del Volturno riuscì splendidamente. V'intervennero centinaia di Società operaie, ginnastiche e di reduci, il sindaco, la Giunta, rappresentanze delle autorità e della stampa: in tutto circa 30,000 persone. Nel corteo sventolavano cinquecento bandiere. Venti bande suonavano inni patriottici.

Furono deposte corone sulle lapidi commemorative. Parlarono il sindaco Mesolella, gli on. deputati Teti e Miceli, vari rappresentanti di Società, tutti applauditissimi. Furono inviati telegrammi di devozione a S. M. il Re. Quindi la dimostrazione si sciolse al suono dell'Inno di Garibaldi. Ordine perfetto.

Palermo, 1. — La squadra permanente lasciò questa rada; dicesi che sia andata a Taranto.

Parigi, 1. — Ferry e Challemel-Lacour hanno conferito lungamente stamane. Il Consiglio dei ministri si riunirà domani all'Eliseo sotto la presidenza di Grévy. È accreditata la voce della dimissione del ministro della guerra.

Madrid, 1. — Il linguaggio dei giornali, vivissimo ieri contro gli autori delle manifestazioni di Parigi, è molto più temperato oggi, in seguito al passo fatto da Grévy presso re Alfonso per esprimergli il proprio dispiacere.

Parigi, 1. — Il *Temps* ha da Vienna: « Assicurasi che il re di Serbia non farà alcuna concessione alla maggioranza radicale della Skuptshina prima che questa abbia votato la Convenzione sulle ferrovie austriache. »

Berlino, 1. — Il consigliere di legazione presso l'ambasciata germanica a Londra, barone di Plessen, si è recato ieri presso il principe di Bismarck a Friedrichsruhe, d'onde parte direttamente per Pietroburgo ove fungerà da incaricato d'affari durante l'assenza dell'ambasciatore, generale di Schweinitz.

Genova, 1. — L'on. Baccarini è arrivato alle 9 40 pom., ed è stato ricevuto alla stazione dai deputati Berio e Priario, dalla presidenza dell'Associazione progressista e dagli amici. È sceso all'*Hotel de Gênes.*

Hong-Kong, 1. — Una completa tranquillità regna a Canton.

Madrid, 2. — Mercè il contegno del prefetto, il quale arringò la folla e la indusse a sciogliersi, non ebbe luogo la manifestazione contro l'ambasciata di Francia.

Sono stati affissi nella città manifesti che consigliano il popolo ad astenersi da qualsiasi dimostrazione anti-francese.

Lo scandalo di Parigi produsse viva emozione nelle provincie; però quest'emozione si va calmando, in seguito al passo fatto da Grévy presso re Alfonso.

Boudry, 2. — In base al verdetto del giurì, Miss Booth ed i suoi compagni sono stati assolti.

Parigi, 2. — Corre voce che Wilson si recherà fra poco in Italia, ove rimarrebbe fino alla fine di novembre.

Madrid, 2. — I membri della colonia francese hanno intenzione di chiedere un'udienza al re, appena Sua Maestà sarà di ritorno.

Valparaiso, 2. — 2000 soldati sono partiti per Arequipa. Altri li seguiranno. Si crede che, appena giunte, le truppe chilene attaccheranno Arequipa.

Londra, 2. — Il *Daily-News* ha da Varna:

« Il progetto di riforme in Armenia fu comunicato al sultano, che prescrisse di modificarlo, sembrandogli troppo favorevole agli armeni. »

Madrid, 2. — Iersera ebbe luogo una dimostrazione di simpatia davanti alla legazione di Germania. Duemila persone gridavano: « Viva il colonnello degli ulani! Viva la Germania! »

Bombay, 1. — Il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

Parigi, 2. — Ferry conferì ieri dopo mezzogiorno con Grévy.

Il Consiglio dei ministri, che doveva riunirsi all'Eliseo sotto la presidenza di Grévy, è stato rimandato.

Si parla di una possibile crisi ministeriale.

Irun, 2. — Re Alfonso fu ricevuto con entusiasmo alla frontiera. All'ultimo momento S. M. incaricò il colonnello Lichtenstein dei suoi ringraziamenti per Grévy.

Parigi, 2. — Ferry conferì stamane con Grévy.

La voce che parecchi ministri vogliano dimettersi prende consistenza.

Caserta, 2. — Una grande alluvione ha allagato molte vie della campagna e della città di Caserta, arrecandovi gravissimi danni.

Napoli, 2. — Tutti gl'infermi di Casamicciola migliorano. Non è stato constatato alcun caso d'ileo-tifo, e nessuno dei sei individui colpiti nel corso di un mese è morto.

Borse Italiane

Roma, 2 ottobre.

Il mercato odierno sembrò animato da disposizioni migliori di ieri.

La Rendita ebbe importanti scambi da 91 22 1[2 a 91 25 fine corrente per piegare verso chiusura sul 91 17 1[2.

L'ex coupon per contanti venne quotato 88 80.

Nominali i Prestiti Pontifici:

Cattolico 92 80.

Blount 89 85.

Rotschild 95 75.

Calma completa nei valori.

Banca Generale 534 50 a 533 50.

Banco Roma 540 a 537.

Gas 1085.

Condotte 485.

Le obbligazioni Città di Roma vennero negoziate a 463 contanti.

Cambi più deboli.

Francia a 3 mesi 98 92 1[2.

Londra, id. 25.

Genova, 2 ottobre

Rendita Italiana contanti	— —	—	
» per liquidaz.	90 72	—	
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 72	—	
» su Londra	25 19	—	
Credito mobiliare	905 —	—	f. m.
Banca Nazionale	2165 —	—	f. m.
Meridionali	507 —	—	f. m.

Milano, 2 ottobre

Rendita Italiana contanti	90 85	—	
» per liquidazione	91 15	—	f. p.
Chèque su Parigi	99 72	—	
Banca Generale	532 —	—	
Obbligazioni Lombarde	238 —	—	

Borse Estere

Vienna, 1 ottobre.

Lire italiane	Fiorini	47 65	—
Mobiliare	»	291 40	—
Lombarde	»	148 40	—
Banca anglo-austriaca	»	108 96	—
Austriache	»	818 25	—
Banca Nazionale	»	838 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 50	1[2
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 45	—
Cambio sopra Londra	»	119 80	—
Rendita austriaca	»	78 70	—
Rendita austr. in carta	»	78 80	—
Union Bank	»	111 95	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	90 40	ex
Rendita ungher. nuova	»	119 38	—
[illegible]	»	— —	—

Parigi, 1 ottobre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	79 00	[illegible]
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 15	77 98
» » 5 %	107 87	107 70
Rendita italiana 5 %	90 90	90 95
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra Londra	— —	25 25 1[2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	101 —	101 —
Obbligazioni lombarde	— —	299 —
Cambio sull'Italia	— —	5[16
Rendita turca	10 10	10 07
Banca di Parigi	940 —	940 —
Tunisine	— —	464 —
Egiziano 6 %	558 —	530 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	57 11[16	57 3[4
Banca di sc. di Parigi	— —	508 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	726 —
Credito fondiario	— —	1255 —
Lotti	— —	4725 —
Azioni Suez	2840 —	2835 —
Azioni Panama	484 —	488 —
Argento fine	— —	150 —

Parigi (*Boulevard*), 1 ottobre.

Rendita spagnuola esterna nuova	57 46
» francese 3 0[0 perpetuo	78 02
» francese 5 0[0	107 86
Egiziano 6 0[0	557 —
Rendita turca	10 07
Ferrovie ottomane	47 —
Rendita italiana 5 0[0	91 —
Banca Ottomana	725 —

Berlino, 1 ottobre.

Mobiliare	Marchi	496 —	—
Austriache	»	543 50	—
Lombarde	»	268 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 27	1[2
Rendita italiana (contante)	»	91 10	—
Detta (per fine)	»	90 90	—
Azioni tabacchi	»	— —	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	10 40	—
Prestito russo	»	92 90	—
Prestito russo orientale	»	56 60	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 70	—

Londra, 2 ottobre.

Consolidati inglesi	Franchi	101 1[16
Rendita italiana 5 0[0	»	90 1[4
Rend. spagn. est. nuova	»	56 1[2
Rendita turca	»	10 15[16
Egiziano nuovo	»	71 —
Obblig. ottomane (1872)	»	— —
Argento fine	»	51 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Romualdo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

1 Ottobre 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	753,7	coperto	—	18,2	5,8
Domodos.	752,7	1/4 cop.	—	17,8	8,8
Milano	752,1	3/4 cop.	—	20,1	11,7
Venezia	752,0	1/2 cop.	calmo	19,7	13 1
Torino	752,4	sereno	—	19 4	10,9
Parma	750,5	1/4 cop.	—	20,9	11,9
Modena	752,1	1/2 cop.	—	22,4	11,6
Genova	751,5	1/4 cop.	agitato	20,8	15,8
Pesaro	753,5	sereno	calmo	22,0	14,0
Porto-Maurizio	752,2	sereno	agitato	19,7	11,7
Firenze	753,5	coperto	—	20,0	12,0
Urbino	753,8	1/4 cop.	—	17,8	11,5
Ancona	753 7	1/2 cop.	calmo	22,4	15,8
Livorno	753,5	1/2 cop.	m. agit.	21,8	16,5
Perugia	754,4	1/2 cop.	—	18,1	9 6
Camerino	754,4	1/2 cop.	—	16,8	9,9
Portof.	753,0	1/2 cop.	mosso	21,7	14,9
Aquila	754,9	3/4 cop.	—	17,0	12,5
Roma	754,9	1/4 cop.	—	28,0	15,5
Foggia	755,2	1/4 cop.	—	23,3	17,3
Napoli	755,8	3/4 cop.	mosso	20,8	17,4
Potenza	754,9	3/4 cop.	—	17,6	13,7
Lecce	757,2	coperto	—	24,2	20,8
Cosenza	757,4	1/4 cop.	—	21,4	14,0
Cagliari	756,2	piovoso	calmo	25,0	17,0
Palermo	757,5	coperto	m. agit.	23,4	17,0
Caltan.	756,6	piovoso	—	22,4	14,6

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 20
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 60
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 80	1 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	2,00	2 50	8.00

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *I nostri intimi* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *Amore senza stima* — *Una tazza di the* (ore 5).

Quirino. — *I due rivali*, operetta (ore 8 1/2).

Metastasio. — *Il ratto delle Sabine*, operetta (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — *La fata dei boschi*, operetta (ore 7 1/2 e 9 1/2).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	6,— a.	7,40 a.	4,25 p.	10,45 p.	10,55 p.
Firenze	7,32 a.	10,55 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,32 a.	10,35 a.	5,51 p.	10,30 p.	
Ancona	6,30 a.	10,35 a.		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	2,55 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	2,20 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. 1.	15 m.	5.00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,10 p.	5,05 p.	5,25 p.	10.— a.
Firenze	5,40 p.	4,— p.	6,50 a.	
Foligno	9, 4 p.	6,34 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	10,22 p.	2,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 p.	5,45 p.	7,— a.
Frascati	8,56 a.	2,30 p.	6,50 p.	4, 7 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 10 — 8 — 10 e 50; nel pomeriggio: ore 3 e 53 — 5 e 28.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 29 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 37 — 8 e 23 — 11 e 19; nel pomeriggio: ore 4 e 25 — 6.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 53 — 10 e 25; nel pomeriggio: ore 5 — 6 e 31.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 20 — 8 e 40; nel pomeriggio: ore 12 e 20 — 6 e 40.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 90-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] degli [illegible], Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 98. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Governativa, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 46.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 189.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —